

**Cerimonia conclusiva
Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale
(Rovigo, 5 giugno 2009)**

**Relazione del Prof. Andrea Pugiotto,
Responsabile della *Scuola di formazione
per una consapevole cultura costituzionale*
a conclusione del 2° Anno (2009) di attività didattica**

1. Ieri e oggi

Quando, nella primavera-estate del 2007, si iniziò a pensare ad una *Scuola* costituzionale da implementare qui, a Rovigo, avevamo davanti una strada tutta da percorrere e tutta in salita.

L'idea era davvero ambiziosa e alquanto temeraria. Realizzare un'attività didattica di alta divulgazione, nella convinzione che la semplicità di una spiegazione accessibile a tutti è complessità risolta, non banalizzazione del problema trattato. Un'attività che ambiva a raggiungere non solo chi (come lo studente di Giurisprudenza) già per statuto studia la Costituzione come regola e limite al potere, ma tutti i cittadini attivi, disposti cioè a cogliere un'opportunità che li aiutasse a coltivare un'attitudine, quella di pensare criticamente, oggi riposta nello scantinato degli arnesi dismessi. La volontà era quella di offrire un programma didattico svolto da persone competenti (e possibilmente brillanti, perché tenere alta l'attenzione in una lezione di diritto è un'arte, più che un mestiere); lezioni supportate da materiale didattico di agevole fruizione elaborato appositamente per la *Scuola*; un calendario di lezioni settimanali spalmato in più mesi, con un obbligo di frequenza ed una impegnativa prova di verifica finale a certificare la serietà dell'offerta formativa.

Nel complesso, un'iniziativa tanto inedita quanto pionieristica, che dichiarava apertamente il proprio fine in quell'aggettivo collocato nella sua denominazione ufficiale: *Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale*.

Come è andata a finire?

Chi si loda s'imbroda, ammonisce la proverbiale saggezza popolare. Aggiro l'ostacolo, silenziando le parole e ricorrendo ad alcune, poche cifre (accessibili a tutti nel sito della *Scuola*).

Il 1° anno della *Scuola* (2008) parte con un numero programmato di 50 iscritti. Le richieste d'iscrizioni arrivate sono state più del doppio, 107, tutte accolte. 73 gli iscritti che hanno acquisito il diploma finale.

Il 2° anno della *Scuola* (2009) innalza il numero programmato a 75 posti. Ciò nonostante, le richieste d'iscrizione si contano in 171, quasi

cento più del preventivato. Abbiamo potuto accoglierne 120 (perché facciamo lezioni, non comizi). Oggi consegneremo 98 diplomi.

Complessivamente, dunque, nel suo biennio sperimentale, la *Scuola* ha dovuto far fronte a circa 300 domande di iscrizione; ha svolto il suo programma didattico a favore di circa 230 frequentanti; ha diplomato circa 170 iscritti.

Il dato quantitativo è, in sé, eloquente. Si arricchisce di significative sfumature se allarghiamo l'orizzonte ad alcuni dati disaggregati.

Guardiamo alle 171 persone che avevano presentato domanda di iscrizione al corso di quest'anno. E prendiamoli come prototipo del bacino di utenza della *Scuola*.

Chi sono? In maggioranza studenti universitari (96 + 6 studenti-lavoratori), cui va affiancato un numero significativo di insegnanti nelle scuole di ogni ordine e grado (22) e un alto numero di iscritti dai più differenti profili professionali (47).

Da dove provengono geograficamente? In larga maggioranza da Rovigo e provincia (80), altri vengono da Ferrara (36 + 11 studenti fuori sede); ma la proposta della *Scuola* ha attirato persone anche da Padova (ben 21), Venezia (ben 13) e, in misura più contenuta, Treviso, Verona, Vicenza, Bologna.

Infine, a quali fasce d'età appartengono? Si tratta prevalentemente di persone tra i venti e i trenta anni (97); quanto alle altre fasce d'età, fino ai sessantenni sono rappresentate in misura pressoché omogenea (circa 20 per ogni classe d'età). Sopra i sessanta anni abbiamo avuto 6 eroiche richieste d'iscrizione; sotto i vent'anni 1 isolata richiesta d'iscrizione.

Guardati nel loro complesso, questi dati convergono nel dirci una cosa sorprendente per l'Italia di oggi. La metto così: da tempo assistiamo ad una messa ai margini dei principi e delle regole costituzionali: è un tentativo che ha radici lontane ma che, negli ultimi lustri, ha subito evidenti accelerazioni. E' come una petroliera che continua a scaricare greggio in mare aperto, e ci vorranno anni per ripulire tutto. Qualcuno si sta attrezzando a farlo. C'è una fetta di opinione pubblica che vuole sapere, vuole capire, vuole farsi un'idea personale, perché intuisce la verità di un cardine delle democrazie liberali: conoscere per deliberare.

La *Scuola* ha saputo intercettare questa richiesta, colmando un vuoto un tempo occupato da altre agenzie formative e informative. Ha saputo farlo bene: lo certifica la crescita di domande d'iscrizione e l'elevata partecipazione. Ha saputo confermare le aspettative create, come testimoniano alcune risposte al questionario sottoposto agli iscritti di quest'anno (cui hanno risposto in 71): rifaresti la *Scuola* il prossimo anno? 64 SI, 7 NO; la consiglieresti ad altri? 70 SI, 1 NO (c'è sempre un *bastiancontrario*).

2. Cosa abbiamo insegnato, come abbiamo insegnato, chi ha insegnato

Dietro questi numeri ci sono cose e persone: le cose insegnate, le persone che hanno insegnato.

La *Scuola* ogni anno è dedicata ad un tema generale, articolato poi in un ciclo di 6 lezioni seminariali (di 3 ore) rivolte agli iscritti, alternato ad un ciclo di 6 lezioni magistrali (di 2 ore) aperte anche alla cittadinanza.

Se nel 2008, ricorrendo il 60° della Costituzione italiana, la scelta del tema è stata in un qualche modo obbligata (*Conoscere la Costituzione italiana*), quest'anno l'argomento che, come una stringa, ha legato insieme l'intera offerta formativa della *Scuola* è stato *La Costituzione, i suoi diritti, la loro tutela*.

La scelta tematica si è rivelata lungimirante. Inevitabilmente (ma anche prevedibilmente) i contenuti delle lezioni si intrecciavano, infatti, con avvenimenti e notizie al centro della cronaca e della vita istituzionale del Paese: in tal modo gli iscritti si sono trovati nelle condizioni di acquisire possibili chiavi di lettura del reale più approfondite e meno banali di quelle (poco e male) offerte dal sistema informativo. Inoltre il tema prescelto ha permesso di impostare un programma didattico marcatamente interdisciplinare, mettendo così a valore le tante competenze presenti nel Dipartimento di Scienze giuridiche.

Ogni frequentante ha così potuto compiere un approfondito percorso seminariale che, dalle origini dello Stato di diritto, ha toccato tutte le principali stazioni della Costituzione delle libertà: i diritti costituzionalmente tutelati, la Corte costituzionale come giudice dei diritti, la magistratura come garante dei diritti, il processo come luogo di tutela dei diritti, le Corti e le Carte transnazionali dei diritti.

Parallelamente, nelle lezioni magistrali, gli iscritti hanno potuto misurarsi con taluni intricati nodi costituzionali in tema di libertà: il lavoro ed i suoi diritti, la famiglia e i suoi diritti, il diritto di eguaglianza, i diritti economici, i diritti dentro le carceri, le libertà in una società multiculturale.

Tutte le lezioni hanno lasciato un segno, secondo lo stile proprio di ciascun docente. Quel segno è ora nella disponibilità di chiunque voglia beneficiarne: basta navigare nel sito internet della *Scuola* per recuperarne i materiali ed ascoltarne le registrazioni audio.

Ringrazio dunque tutti i Colleghi che hanno svolto egregiamente il loro carico didattico, soddisfacendo al meglio le esigenti e severe aspettative del Responsabile della *Scuola* e dei suoi iscritti: i Professori Gian Guido Balandi, Roberto Bin, Giuditta Brunelli, Stefania Carnevale, Luigi Costato, Cristiana Fioravanti, Pasquale Nappi, Daniele Negri, Baldassare Pastore, Paolo Veronesi. Io stesso ho svolto due moduli didattici.

Così come sento il dovere – e con me dovrebbero sentirlo tutti gli iscritti - di ringraziare pubblicamente la dott.ssa Viviana Zanetti, *tutor* della *Scuola* tanto efficiente quanto affidabile, capace di rendere semplici anche le cose (per me) più complicate. Senza il suo apporto tutto sarebbe stato maledettamente più difficile.

Complessivamente, in questi due anni la *Scuola* è stata capace di offrire 60 ore di lezione frontale: 30 ore lo scorso anno, 30 ore svolte quest'anno, cui viene oggi ad aggiungersi la conversazione dedicata al tema *Eguaglianza e libertà*, che fra poco terrà il Prof. Michele Ainis, Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università di Roma III.

Michele Ainis è costituzionalista acuto nell'analisi, libero nei giudizi, autonomo da ogni consorte (accademica e politica): ecco perché, prima ancora che Collega illustre è – se posso permettermi – una persona a me cara. Possiede anche una non comune capacità divulgativa, che ne fa un apprezzato commentatore del quotidiano torinese *La Stampa*.

Caro Michele, grazie davvero per aver accettato l'invito a chiudere il programma didattico della nostra *Scuola*: sei la persona giusta al posto giusto.

3. Folli veri, finti pazzi

C'è una ricetta per spiegare questi lusinghieri risultati, certificati dall'Alto Patronato che la Presidenza della Repubblica ha voluto concedere alla *Scuola*, fin dalla sua genesi? Se un'iniziativa ha successo, non è mai merito di un singolo. Solo un vero folle, infatti, potrebbe pensare di realizzare una *Scuola di formazione* costituzionale da solo. Ma chi vi parla non è un folle vero, semmai un finto pazzo.

Fin dall'inizio il progetto ha potuto contare sul pieno e totale appoggio del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Ferrara (qui rappresentato dal suo Direttore, il Prof. Giovanni De Cristofaro, che ringrazio). Il Dipartimento si è fatto promotore della *Scuola*, facendone segno tangibile della volontà di radicamento nella realtà rodigina, propria e della Facoltà di Giurisprudenza presente in città da ormai sette anni.

La presenza del Rettore (che ringrazio per questo suo segno non formale di attenzione) mi induce ad una sottolineatura, a proposito delle critiche ministeriali alle sedi distaccate degli Atenei. Non è vero che tutte le esperienze di sedi universitarie decentrate siano state fallimentari. E' abbastanza vero, invece, che la maggior parte di quelle esperienze siano state fallimentari. E' certamente vero, però, che l'esperienza dell'Università di Ferrara in Rovigo si stia rivelando un'esperienza positiva (con i corsi della sua Facoltà di Giurisprudenza, la sezione rodigina del Dipartimento ora sede anche di dottorato, il Corso *Donne, politica, istituzioni* promosso nel 2008 e che verrà riproposto nel 2009 ancora in

sinergia tra le sedi di Ferrara e Rovigo). Un'esperienza positiva cui anche la *Scuola* è orgogliosa di contribuire.

Torno al punto. Nel pensare ad una *Scuola* di formazione costituzionale a Rovigo, il Dipartimento e il Responsabile dell'iniziativa sapevano, da finti pazzi, di poter contare su un tessuto istituzionale e culturale massimamente collaborativo. A tutti e ciascuno dei soggetti che hanno contribuito alla realizzazione del progetto "*Conosci la Costituzione*" (all'interno del quale si inserisce la *Scuola*) va dunque un particolare segno di riconoscimento e gratitudine.

All'Accademia dei Concordi (e al suo Presidente, Prof. Luigi Costato) che ha messo a disposizione delle lezioni della *Scuola* aperte anche alla cittadinanza questa bella Sala, così prestigiosa e carica di storia e di cultura.

Al Consorzio Università di Rovigo (qui rappresentato dal suo Presidente, Prof. Roberto Tovo) che ha ospitato le lezioni seminariali della *Scuola* e lo svolgimento della prova scritta di verifica finale, con quella felice alchimia di cortesia ed efficienza di cui è capace tutto il personale della sede di Viale Marconi.

All'Associazione polesana "*Viva la Costituzione*" (qui rappresentata dal suo Segretario, dott.ssa Rosanna Cavazzini e dal suo Vice Presidente, Prof. Pietro Callegarin) che ha svolto – anche in collaborazione con i dottorandi di Diritto costituzionale del Dipartimento di Scienze giuridiche – un capillare e prezioso lavoro di divulgazione costituzionale nelle Scuole e nei Comuni di Rovigo e provincia.

All'Amministrazione provinciale di Rovigo (qui rappresentata dal suo Presidente, Federico Saccardin) che ha avuto la sensibilità istituzionale di agevolare la realizzazione del progetto complessivo.

All'Amministrazione comunale di Rovigo (qui rappresentata dal Sindaco, Fausto Merchiori) che ha concesso nei due anni di vita della *Scuola* il suo non formale patrocinio, mettendo anche a disposizione – quando è stato necessario – la centralissima Sala della Gran Guardia.

Un particolare segno di gratitudine va rivolto alla prestigiosa e ricca di tradizione casa editrice padovana CEDAM (qui rappresentata da una delle sue memorie storiche, il dott. Carlo Porta). Con generosità, la sua sponsorizzazione ha permesso di azzerare i costi pubblicitari della *Scuola*. Il cui fine sociale – la formazione di una consapevole cultura costituzionale – è certamente in sintonia con l'impegno editoriale della CEDAM, da ultimo testimoniato dalla pubblicazione della nuova, preziosa edizione del *Commentario breve alla Costituzione*, ora curato dai Colleghi Sergio Bartole e Roberto Bin.

Così come un ringraziamento non formale va rivolto all'Ufficio Scolastico della Regione Veneto (nella persona del suo Direttore, dott.ssa Carmela Palumbo), che ha patrocinato la *Scuola*, accreditandone l'offerta

didattica come corso di aggiornamento per docenti e diffondendone capillarmente il programma annuale

Per parte mia, soprattutto quest'anno ho agevolato al massimo la partecipazione alla *Scuola* di insegnanti, acquisendo tutte le richieste d'iscrizione pervenute da personale impegnato nell'insegnamento. Il numero di 22 docenti resta, però, solo in parte soddisfacente. Dovremo trovare il modo di accrescerlo, nella logica dei cerchi concentrici: la *Scuola* offre un servizio formativo agli insegnanti che, a loro volta, formeranno altri cittadini consapevoli. Dovremo incrementarlo anche in vista della messa a regime dell'insegnamento *Cittadinanza e Costituzione* in tutte le scuole di ogni ordine e grado; materia della quale il prossimo anno scolastico partirà una sperimentazione ministeriale. Per riuscirci, conto molto anche sul passaparola degli insegnanti che hanno fruito della proposta didattica della *Scuola*: è il tipo di pubblicità migliore che possiamo augurarci.

4. La lungimiranza della Fondazione Ca.Ri.Pa.Ro.

Da ultima, ma non ultima, è alla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (qui rappresentata dal suo Presidente, dott. Antonio Finotti) che rivolgo un particolare ringraziamento ed una più articolata riflessione.

Come nessuna automobile va in moto senza carburante, così non c'è iniziativa di qualità che possa partire se non adeguatamente finanziata.

Le sinergie tra Fondazione e Ateneo di Ferrara sono molte e molto più impegnative: ce le hanno ricordate nei loro interventi il Presidente Finotti ed il Rettore Bianchi. Eppure la Fondazione, fin dalla genesi della *Scuola*, non ha voluto far mancare il proprio generoso ed essenziale sostegno neppure a questo progetto.

Il suo contributo ha permesso di coprire le spese di docenza, di attività di tutorato, di organizzazione e coordinamento necessarie alla realizzazione della *Scuola*. Ha permesso di fare fronte all'acquisto ed al confezionamento del materiale didattico. Consente infine, con l'avanzo di bilancio della *Scuola*, di cofinanziare un assegno di ricerca su tematiche di Diritto costituzionale, attivato già lo scorso anno in sinergia tra il Dipartimento di Scienze giuridiche e il Dipartimento di Istituzioni, Economia e Territorio dell'Università di Ferrara.

Sono davvero felice, quindi, di dare atto alla Fondazione di una rara lungimiranza: quella di rigettare la *doxa* dominante, che considera lo studio, la ricerca e l'insegnamento di base attività inutili perché non producono merce ma solo *conoscenza*. E sono orgoglioso che, nel suo piccolo, anche questa *Scuola* sia percepita dalla Fondazione come un tassello del suo più ampio lavoro di crescita culturale (e dunque *anche* economica) di Rovigo e del suo territorio.

5. Domani

Si chiude così, con questo 2° anno didattico, il regime convenzionale di durata biennale che impegnava il Dipartimento di Scienze giuridiche a promuovere in via sperimentale una *Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale* a Rovigo.

Oggi, però, non celebriamo un commiato. Nelle scorse settimane i soggetti impegnati nel progetto "*Conosci la Costituzione*" hanno ragionato sulle prospettive future di un'iniziativa apprezzata da tutti. Non credo di violare un obbligo di riserbo se rivelo l'intenzione comune di andare, nelle prossime settimane, a perfezionare una nuova convenzione, questa volta di durata quinquennale, dove irrobustire quanto di buono fin qui fatto.

Come Responsabile della *Scuola* porterò in Dipartimento ed in Consiglio di Facoltà una proposta capace di fare della *Scuola* il perno centrale di una serie di iniziative di alta divulgazione e di alta ricerca, nell'interesse della città di Rovigo e del Polesine dove l'Ateneo di Ferrara vuole mettere radici ancora più profonde.

Proporrò che, nei prossimi cinque anni, il programma didattico e formativo della *Scuola* venga definitivamente consolidato: il modulo è felicemente collaudato, il bacino di utenza è ampio e sempre rinnovabile, l'entusiasmo di chi organizza e di chi sarà chiamato a insegnare è garantito.

Proporrò che, sotto l'egida della *Scuola*, nel Dipartimento di Scienze giuridiche si formi una *equipe* di giovani studiosi, composta da dottorandi provenienti dai tre dottorati in Diritto costituzionale, in Storia e Comparazione giuridica (entrambi con sede a Ferrara) e in Diritto dell'Unione europea (con sede a Rovigo). Tale *equipe* dovrebbe mettere a disposizione le proprie competenze nella realizzazione di una programmata iniziativa di insegnamento e divulgazione della Costituzione, delle sue regole e dei suoi principi nelle Scuole di ogni ordine e grado di Rovigo e Provincia. Così rafforzando e qualificando ulteriormente la felice sinergia di questi due anni con l'Associazione polesana "*Viva la Costituzione*".

Proporrò infine alla Fondazione la disponibilità a finanziare 1 borsa di dottorato in Diritto costituzionale, per l'intera durata del nuovo regime convenzionale. Anno per anno, il tema di ricerca andrà previamente concordato tra il Responsabile della *Scuola* e il Collegio Docenti del Dottorato in Diritto costituzionale, per poi essere sottoposto al gradimento degli organi competenti della Fondazione. L'impegno è di far svolgere la relativa attività di ricerca prevalentemente all'interno della sezione rodigina del Dipartimento di Scienze giuridiche, con l'obiettivo di incrementare il profilo scientifico (e non solo didattico) della presenza del nostro Ateneo in questa città.

Il giro d'orizzonte fatto nelle scorse settimane con tutti gli interlocutori (accademici e istituzionali) mi porta a dire che si tratta di un pacchetto di proposte ben viste da tutti.

Se si vuole, si può fare; se si può, si deve fare.

Grazie a tutti.

*Prof. Andrea Pugiotto
(Responsabile della Scuola di formazione
per una consapevole cultura costituzionale)*